

**BRACCIO DI FERRO IN TV.**

**Il caso Violante, la mafia, la magistratura, l'economia È il primo e unico faccia a faccia dei due leader**

*Pubblichiamo ampi stralci del "faccia a faccia" in onda ieri sera a Canale 5, moderato dal direttore del Tg 5, Enrico Mentana.*

**Occhetto:** Berlusconi l'altro giorno si era chiesto con che faccia mi sarei presentato oggi a questo incontro dal momento che ero il mandante di un complotto nei confronti di Forza Italia. Eccoli qui, con questa faccia. La faccia di una persona onesta. Quando l'altro giorno Berlusconi è caduto in un tranello e ha smentito le frasi che gli erano state attribuite sul "golpe bianco" - e sto parlando dello stesso giornale al quale ha poi parlato Violante - ho preso per buona la sua smentita. Io non ho detto una parola: così si comportano degli avversari seri e cavalereschi. Non capisco perché la smentita di Berlusconi doveva essere presa per buona e invece no quella di un galantuomo che ha combattuto a testa alta contro la mafia e che ha corso e corre dei rischi per le sue battaglie. Insomma, si è fatta una provocazione nei confronti di Violante. Temo che si voglia aprire il processo all'Antimafia invece che alla mafia. Non scherziamo con il fatto che noi guidiamo determinati personaggi o magistrati. Io non sono mai andato in Procura a condannare nessuno, come ha fatto il suo amico Craxi. Voglio ricordare al cavalier Berlusconi che Colombo, presentato come un uomo nostro, è quello che ha firmato il mandato di arresto di Fredda, che poi è stato scagionato dal tribunale della Libertà. È quello che ha firmato la perquisizione di Botteghe Oscure. Ricorderete tutti i titoli dei giornali, a nove colonne. L'Indipendente voleva perfino allargare il giornale per farlo un pochino più grande. Noi non siamo mai andati dal presidente della Repubblica, abbiamo anche patito, in certi momenti, perché abbiamo sentito che comunque era nostro dovere patire anche determinate cose sulla nostra pelle pur di salvare quella grande opera di rigenerazione che era Tangentopoli. Abbiamo anche salito il calvario dell'auto-critica quando questo ci aveva toccato. Questo è il modo di comportarsi di persone oneste. Noi non abbiamo mai accusato direttamente nessuno davanti alla magistratura. Voglio ricordare che quando è venuta fuori la vicenda del fratello di Berlusconi ero al "Rosso e Nero" e quando mi si è chiesto più volte di prendere una posizione, magari polemica, io non l'ho presa. Ho detto e ripetuto: non faccio l'avvoltoio, questo è il nostro stile. È lo stile di una forza di governo serena che promette che se i progressisti andranno al governo, ci sarà la pace e la sicurezza di questo Paese.



Achille Occhetto e Silvio Berlusconi ieri nel faccia a faccia negli studi di Canale 5

**«Destra divisa, non sa governare» Berlusconi perde il match dell'anno con Occhetto**

■ roma. «Lo so che oggi parto con un handicap. Dovrò usare la tecnica dello judo. Usare la forza dell'avversario contro lo stesso». Così dice tra sé Occhetto, quando ieri poco prima delle 14 lascia Botteghe Oscure dopo le ultime ore di «training» con i suoi collaboratori, e di valutazioni su una giornata oggettivamente molto difficile per il Pds. Il presidente della commissione Antimafia, Violante, che decide di dimettersi, dopo l'incidente delle dichiarazioni alla *Stampa* - smentite - sul rapporto tra mafia e Fininvest. Nuove iniziative della magistratura nei confronti di Forza Italia, che mettono Berlusconi nella condizione di presentarsi come una vittima. E infatti, quando un minuto dopo le 19 comincia negli studi Fininvest di Roma la registrazione dell'attentissimo faccia a faccia tra i due «antagonisti per definizione», come dice Mentana, il capo della Fininvest usa fino in fondo l'argomento del «complotto» ordito contro di lui. Una sorta di congiura, che implicitamente comprende il Pds e la magistratura. Ma Occhetto attua con successo la sua strategia, e assesta fin dall'inizio il «colpo» che darà il tono al lungo contraddittorio. Se Berlusconi il giorno prima ha sfidato apertamente il segretario del Pds («vedremo con che faccia verrà qui...»), la replica è netta e decisa: «Eccomi qua, con questa faccia. La faccia di una persona onesta». Onesta perché accetta la smentita che il Cavaliere fa alla *Stampa* sulle proprie dichiarazioni su un «golpe bianco». Mentre Berlusconi non accetta quelle di Violante, «un galantuomo che ha combattuto a testa alta e che correrà dei rischi anche per la propria vita» per la sua decisione di dimettersi. «Temo - ha aggiunto alzando il tono della voce - una provocazione, temo che si voglia aprire il processo all'Antimafia invece che alla mafia».

**«Una grande forza serena»**  
Le parole di Occhetto tendono a sottolineare l'eccesso di vittimismo e di strumentalizzazione nella reazione di Berlus-

coni. Proprio quel giudice Colombo che voi avete attaccato - ricorda - ha firmato il mandato di arresto per il pedissequo Fredda, e ha ordinato la perquisizione di Botteghe Oscure, ma «noi non siamo andati dal Presidente della Repubblica, abbiamo anche patito, in certi momenti». Perché era più importante appoggiare l'opera di pulizia della magistratura contro Tangentopoli. Ma i magistrati non sono stati invocati contro gli avversari politici, come invece ha fatto «il suo amico Craxi». E Occhetto non ha fatto «l'avvoltoio» quando è stato arrestato Paolo Berlusconi: «È lo stile di una forza di governo serena, che promette che se i progressisti vinceranno e andranno al governo ci sarà la pace e la sicurezza di questo paese».

Non saremo accusati di faziosità, se diciamo che quest'ultimo ci sembra il messaggio passato con più forza lungo tutto il corso della trasmissione. Berlusconi ha reagito sin dalla replica acuendo la polemica, accusando i progressisti di aver condotto una campagna elettorale con «elementi di intimidazione e di intolleranza lontani da uno stato di diritto». Ha parlato di esponenti del Pds mafiosi in Calabria, di corresponsabilità criminali delle cooperative rosse nel Sud. «Prendo nota - lo ha interrotto Occhetto - si assuma la responsabilità di quello che dice, e se non è vero mi riservo di fare le denunce...». Violante - ha ancora insistito il capo di Forza Italia - «ha fatto un uso improprio dell'incarico parlamentare che ricopre». «Quando lei avrà fatto la guerra alla mafia bene come Violante, gliene daremo altro».

La prima domanda, formulata da Gad Lerner, vicedirettore della *Stampa* - in studio con Mino Fucillo, editorialista della *Repubblica* e il vicedirettore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli - ha fatto emergere il punto centrale,

su cui è apparsa la diversità fondamentale tra i due contendenti. «Perché avete tanta paura gli uni degli altri? E non conoscete dignità all'avversario, tanto da dire che se vince sarà una dittatura? Berlusconi dice che se vincono i progressisti «ci sarebbero pericoli, e un regime illiberale», e si lamenta ancora una volta di qualche battuta di D'Alema: «Ha detto che se perdo dovrò riparare all'estero». Toma il cliché della vittima. «Se vince Berlusconi - risponde invece Occhetto - non ho nessuna paura per il paese. Dico soltanto che fa parte di un polo che non regge, che non può stare insieme. Nel giro di due anni avremo la rivincita». Berlusconi poi, insiste nel lamentarsi della «persecuzione» cui lo sottopongono i giornali: *l'Unità*, *la Repubblica*, *l'Espresso*. Contro quest'ultimo, addirittura, annuncia querele. Si inalbera anche il giornalista della *Repubblica*, Fucillo: «Io le faccio domande, lei mi risponde a querele...».

**«Non rinnego Craxi»**  
Ma arriva per il leader di Forza Italia la domanda fatidica, da parte di De Bortoli: se Occhetto ha fatto una svolta per correggere i suoi errori del passato, lei si pente dei suoi legami con Craxi? No, Berlusconi non si pente. «Era un'amicizia personale, e non il rinnego. Il giudizio su Craxi lo daranno i giudici». «È la risposta migliore - interviene pronto Occhetto - il cancellare la messa agli atti». Non mancano nel corso del duello battute più distensive. Il leader della Quercia si lamenta di essere stato ritratto sulla sua barca dall'*Indipendente*, con la falsa notizia di una riunione con mafiosi. «Io lavoro tanto - la spara il Cavaliere - che non ho tempo di andare in barca...». «Le auguro di avere tempo per farsi una vacanza». Fino all'ultima battuta di Occhetto, ormai abbastanza sicuro di aver superato la prova: «Caro Berlusconi, mettiamoci d'accordo. Il Milan vince lo scudetto, e noi vinciamo le elezioni...».

danni. Per fortuna poi c'è un magistrato che si oppone a questo mandato di cattura. Dopo di che partono tutta una serie di altre cose: l'on. Violante ad un giornale tedesco fa una dichiarazione secondo la quale «Forza Italia» ha delle infiltrazioni di mafia. Questa viene riferita subito da Orlando che aggiunge il fatto che «Forza Italia» e la «Standa» sono sotto il controllo del boss a Palermo e a Catania. Queste cose vanno avanti ancora con riprese plurime. E alla fine Violante, dopo che ha parlato con un giornalista e ha fatto trapezare notizie secondo le quali lo sarebbe stato indagato per fatti che accomunano al traffico di droga e di armi, arriva a essere smentito, per fortuna, da tre magistrati delle tre procure interessate. Cade anche questa macchinazione, io posso ben chiamarla così, e immediatamente si riprende cercando di inventare ancora un'altra situazione con la complicità di qualcuno della stampa. Questa complicità non c'è e il seguito lo conosciamo. Credo che tutto questo sia indicativo di una campagna elettorale che non è stata condotta con i metodi della democrazia e della civiltà, una campagna in cui si sono introdotti elementi di intimidazione e intolleranza lontani da uno stato di diritto.

**Occhetto:** Il Giornale di Feltri ha presentato me su una barchetta, la mia barca personale, con i mafiosi. Io non sono mai stato in barca con i mafiosi. Ogni giorno fa

una campagna personale indegna nei miei confronti. Credo quindi che sia molto più responsabile lei di quello che scrive il Giornale di quanto io sia responsabile di quello che fa la magistratura. Che lei voglia difendersi dalla magistratura, lo considero un suo diritto. Ciascuno può difendersi in un paese libero. Non credo che dobbiamo fare tutta la trasmissione per difenderci dalla magistratura perché se non faremo «Un giorno in Pretura». La cosa vera è che io lamento il fatto che in questa campagna elettorale ci sono stati giornali che hanno trasformato la pagina politica in una pagina giudiziaria. Hanno chiesto a viva voce che i magistrati intervenissero contro di noi, e quando non intervenivano e non so perché si debba intervenire nei confronti di uno che non ha commesso niente, c'era la protesta e si diceva che noi eravamo i padroni della magistratura. Noi non abbiamo mai chiesto, dottor Berlusconi, alla magistratura di intervenire nei suoi confronti. Con la magistratura se la vede lei, con la magistratura me la vedo io come cittadino privato. Cerchiamo di fare politica, se abbiamo delle idee.

**Berlusconi:** Non credo che dovrei ammettere queste cose.

**Occhetto:** Sì, invece, lei non può fare la vittima, le vittime siamo noi.

**Berlusconi:** Non posso essere ritenuto responsabile di una pagina di un giornale che non mi appar-

tiene. A noi invece vengono tutti i giorni attacchi dall'*Unità*, *la Repubblica* e *l'Espresso*. Adesso ho fatto riferimento ad una persona del vostro schieramento, l'onorevole Violante, che ha fatto un uso improprio dell'incarico parlamentare che ricopre.

**Occhetto:** Quando lei avrà fatto la guerra alla mafia bene come Violante, gliene daremo altro.

**Berlusconi:** Noi la faremo, vedrete. Intanto, nel vostro programma ci sono solo quattro righe sulla mafia.

**Occhetto:** Però ci sono i morti.

**Berlusconi:** In Calabria 18 vostri dirigenti sono inquisiti dalla magistratura per collegamenti con la criminalità.

**Occhetto:** Non mi risulta. Farò le verifiche e se ciò che lei dice non è vero farò le mie denunce.

**Gad Lerner,** vicedirettore della *Stampa*: Ma perché avete tanta paura l'uno dell'altro?

**Berlusconi:** D'Alema ha detto che se vincono i progressisti io devo andare all'estero, ha detto che sogna di vedermi chiedere l'elemosina, che sarà incriminato per collegamenti con la criminalità. All'inizio pensavo: se vince la sinistra, ci sarà una crisi economica, una recessione grave. Poi è iniziata la campagna elettorale e con essa gli insulti contro di me, gli attacchi al nostro programma che è stato capovolto per presentare agli elettori una proposta fiscale che non è la nostra. Inoltre, ci sono state le macchinazioni degli ul-

so giornalista che ha fatto l'intervista a Violante. Che io ho smentito puntualmente. Quello che penso è attestato da tutto il mio atteggiamento in queste vicende.

**Berlusconi:** Quando parlo di campagna contro di me e contro il mio gruppo dico il vero. *L'Espresso* ha dedicato 30 pagine in un numero ad articoli contrari. Il nostro sostegno alla magistratura è fuori discussione: fa fede l'atteggiamento che i settimanali del gruppo e le nostre tv hanno avuto verso le inchieste di Milano. In due occasioni ho detto anch'io apertamente quanto sono grato al lavoro della magistratura. Ho però reagito ad alcune accuse, come quelle sulle fatture contestate a Paolo Berlusconi perché sapevo per conoscenza di notizie di prima mano che si trattava di cose ben diverse. La realtà dei fatti non la può stabilire *L'Espresso*, che io querele.

**Ferruccio De Bortoli,** vice direttore del *Corriere della Sera*: Cosa fareste dovendo risanare i conti pubblici?

**Berlusconi:** Se Spaventa invece di stravolgere il mio programma avesse meglio fatto i conti, non avremmo questo buco di 15 mila miliardi. Sono contrario a manovre e manovine. Ci vuole un lavoro molto duro sulla spesa pubblica e sul sistema fiscale. Non si devono cavare altri soldi dalle tasche degli italiani. Consiglierei di accelerare qualche privatizzazione.

**Occhetto:** Occorre proseguire l'azione di risanamento economico condotta dal governo Ciampi. Si giudica da sé chi pensa che il governo Ciampi e il ministro Spaventa abbiano fatto nei conti dello Stato un buco: il disastro, lo hanno fatto i governi precedenti, quelli del Caf, che non ci sono più. Tanto che c'è qualcun altro che deve presentarsi al loro posto. Noi, comunque, non facciamo demagogia sulle tasse.

**Berlusconi:** Noi proponiamo interventi graduali di risanamento. Non è stato questo governo a provocare il dissesto dei conti pubblici, ma i governi precedenti e voi avete sempre collaborato approvando le leggi di spesa. Siete stati voi il partito della spesa che ha portato il Paese al disastro.

**Occhetto:** Lei ora dice che i fatti lei ha fatto un piccolo comizio. In passato, noi abbiamo attraversato una fase consociativa, che io ho criticato e superato fondando il Pds, quindi gli elettori ci devono giudicare per quello che siamo. Noi, in un sistema bloccato qual era quello di una volta, ci siamo battuti per proteggere la povera gente nel solo modo che era possibile. Oggi parliamo il linguaggio della ventà. Non abbiamo detto, per prendere più voti, che toglieremo le tasse. Nè siamo noi che facciamo i Robin Hood alla rovescia.

**Berlusconi:** Questa storia delle detrazioni l'avete montata.

**Occhetto:** Voi avete fatto una proposta e poi l'avete modificata. Ora lei insulta Spaventa. Perché, allora, non si prendeva il gusto di dirglielo in faccia queste cose, nel confronto che le aveva proposto? Adesso parli con me, non con D'Alema, con *L'Espresso* o *la Repubblica*. O mi costringe a difendermi invece di rispondere.

**Berlusconi:** Con questa risposta lei è uscito fuori dalle righe. Questo sfogo non credo che le giovi. Il buco di 15 mila miliardi nei conti pubblici c'è. Spaventa ha presentato al Parlamento una cosa falsa. Se ne deve assumere la responsabilità.

**Ferruccio De Bortoli:** Cavalier Berlusconi, dica di pentirsi per il sostegno dato a Craxi ed ammette di aver ottenuto vantaggi da quel rapporto?

**Berlusconi:** Sono stato amico personale di Craxi, ma lui non ho mai avuto alcuna relazione di affari o altro. Non ho avuto con lui la gestione di tutta una serie di situazioni come invece il Pds, che è stato con i socialisti di Craxi in centinaia di amministrazioni pubbliche e in Comuni importantissimi e in numerosissime Regioni, Province, nei sindacati, nella gestione di enti importantissimi. Credo che questo sia, al di là di ogni discussione. Ma soprattutto bisogna ricordare ancora una volta come non c'è stata legge di spesa che non sia stata decisa insieme al vecchio Partito comunista e al nuovo Pds. Il Caf è chiaro che legge fatta un intervento su una legge chiamata «decreto Berlusconi» soltanto quando c'era quasi una rivoluzione in Italia a favore di tutte le televisioni private. Il Partito comunista ha bocciato questo decreto, salvo poi consentire che passasse quando ha avuto in cambio la Terza rete, che sappiamo bene come si comporta...

**Occhetto:** Non è affatto vero.

**Berlusconi:** E poi non ritengo che una amicizia personale possa essere trasformata in qualcosa di diverso.

**Occhetto (sorridente):** Cancelliere, metta a verbale: sono soddisfatto della risposta di Berlusconi.